17 marzo

SAN GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591) *Teologo spagnolo, il cui cognome era Yepes, nato a Fontiveros, egli entrò ancor giovane nell'Ordine dei carmelitani e subito si segnalò per la propria austerità. Legato d'amicizia con santa Teresa, dietro il suo impulso si diede a riformare l'Ordine religioso cui apparteneva, fondando il primo convento di carmelitani scalzi. Fu perseguitato dagli altri carmelitani e subì per nove mesi la prigione. Poeta e mistico dei più elevati, non solo in terra di Spagna. Diamo di lui alcuni degli "Avvertimenti e massime sulla vita spirituale" che egli indirizzò ad una carmelitana.*

AVVERTIMENTI E MASSIME

Il Signore ha sempre svelato ai mortali i tesori della propria saggezza e del proprio spirito. Ma li svela ancor più oggi, perché maggiormente appare la malizia degli uomini.

O Signore, Dio mio, chi mai potrebbe cercarvi con puro e semplice amore senza trovarvi del tutto di proprio gusto e alla propria portata? Siete voi, infatti, che vi mostrate per primo e precorrete coloro che vi desiderano...

Colui che vuol rimaner solo, senza l'appoggio di un padrone e di una guida, è simile all'albero solitario, abbandonato nei campi; qualsiasi frutto esso produca i passanti lo coglieranno prima che giunga a maturazione.

L'albero ben coltivato e sorvegliato con cura da un padrone vigilante, dà i propri frutti all'epoca giusta.

L'anima virtuosa che rimane sola e senza padrone è come il carbone acceso, ma isolato: si spegnerà invece di aumentar la bragia...

Colui che casca sotto il peso di un fardello, difficilmente si rialza con quel fardello.

Colui che cade essendo cieco, non saprebbe come rialzarsi da solo; o se riesce a rialzarsi, non seguirà poi la via che gli conviene.

Iddio ha maggior stima del più modesto grado di purezza della vostra coscienza, che di tutte le opere che voi potete compiere.

Dio attende da voi il più piccolo gesto di obbedienza e sottomissione, più che tutti i servizi che voi possiate rendergli.

Dio ha maggior considerazione della vostra disposizione alla sofferenza per amor suo, che di tutte le consolazioni e visioni spirituali o meditazioni che voi possiate avere.

Mortificate i desideri e troverete ciò che il vostro cuore desidera. Sapete voi se i vostri desideri siano in accordo con Dio?

O dolcissimo amor di Dio, come siete mal conosciuto! Colui che troverà le vostre sorgenti troverà la pace.

Se dovete essere doppiamente afflitti perché avete seguito la vostra volontà, non seguitela, anche se foste nella più profonda amarezza.

V'è maggior indecenza e mancanza di purezza nell'anima che procede verso Dio portando in sé il minimo appiglio alle cose del mondo, che non in quella oppressa dalle più malvage e noiose tentazioni od oscurità che si possano imaginare ed alle quali non voglia soggiacere. Anzi, questa può avvicinarsi con fiducia a Dio, per adempiere la sua volontà che dice: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo".[1]

L'anima che, nonostante l'aridità e le prove, si sottomette a ciò che la ragione le impone, è più gradita a Dio di quella che senza obbedirle fa ogni cosa con consolazione.

Un'opera, per piccola che sia, compiuta in segreto e col desiderio che rimanga ignorata, è più gradita a Dio delle mille altre che si compiono col desiderio che sian conosciute dagli uomini; perché colui che la compie per Dio con animo veramente puro, non si preoccupa d'essere non soltanto visto dagli uomini, ma di esser visto da Dio stesso, e quand'anche Dio non dovesse venirne mai a conoscenza, egli non si stancherebbe di rendergli gli stessi servizi, con la stessa letizia e purità d'amore...

L'uccello che si riposa sul vischio è condannato ad una doppia fatica: deve staccarsene e ripulirsi. Parimenti l'anima che segue la propria natura disordinata è condannata a una duplice pena: deve staccarsi e poi purificarsi dalle proprie sozzure.

Colui che non si lascia trascinare dai propri desideri incomposti, spiccherà facilmente il volo verso le cose spirituali, come l'uccello che non ha perduto una sola penna.

La mosca che tocca il miele non può riprendere lo slancio; parimenti l'anima che si attacca alle dolcezze spirituali si inibisce la libertà e la contemplazione.

Non ricercate la vicinanza delle creature, se volete che la vostra anima mantenga i segni della presenza di Dio nella loro chiarezza e purezza; bensì vuotate il vostro spirito e liberatelo da ogni oggetto creato; camminerete allora rischiarati dalla luce di Dio, perché Dio non è simile alle creature.

(Da: SAINT JEAN DE LA CROIX, *Oeuvres spirituelles*. Parigi, Ed. du Seuil, 1947).

1. Matteo, XI, 28.